

Pd, i riformisti vogliono contare

Il 15 dicembre a Brescia incontro dei dirigenti quarantenni democratici: oltre le vecchie correnti, ma con la richiesta di rinnovamento forte

■ Riformisti. Giovani. Ma non rottamatori. Con questo spirito il 15 dicembre si terrà il convegno di un gruppo che si definisce «Riformisti 3.0. La sinistra del terzo millennio». Non una corrente, ma certamente una delle due grandi anime fondanti del Pd, quella riformista. Se i cattolici democratici, due settimane fa, hanno scelto la via della dimensione locale per un processo che vuole essere comunque più di ampio respiro all'interno dell'alveo del Pd, i riformisti scelgono, piuttosto, la via della dimensione nazionale. A fianco di dirigenti locali come il segretario provinciale, Pietro Bisinella, e di due amministratori locali, Michele Orlando e Michele Scalvenzi (autori un mese fa con il presidente di Cogeme, Gianluca Delbarba, di una lettera che invocava un rinnovamento in salsa bresciana del Pd) ci saranno rappresentanti nazionali.

Al Novotel, dalle 20.30, intervengono il segretario regionale Maurizio Martina, il responsabile nazionale sicurezza l'on. Emanuele Fiano (i due furono avversari nella corsa alla segreteria della Lombardia) e il responsabile nazionale giustizia Andrea Orlando (con un passato da portavoce di Veltroni). Con una lettura secondo logiche correntizie, si potrebbe dire che gli organizzatori hanno provato a radunare esponenti della «Bersani», della «Franceschini» e della «Marino». Ma uno dei tratti distintivi è piuttosto quello anagrafico: dirigenti poco oltre i 40 anni, accomunati da un retroterra

politico di stampo riformista, che potrebbe essere a prima vista licenziato come ex-Ds.

«Nessuna operazione nostalgia - a dirlo è l'on. Pierangelo Ferrari, che appoggia la causa, ma preferisce essere padre nobile -. Si tratta di una nuova generazione di classe dirigente che non guarda

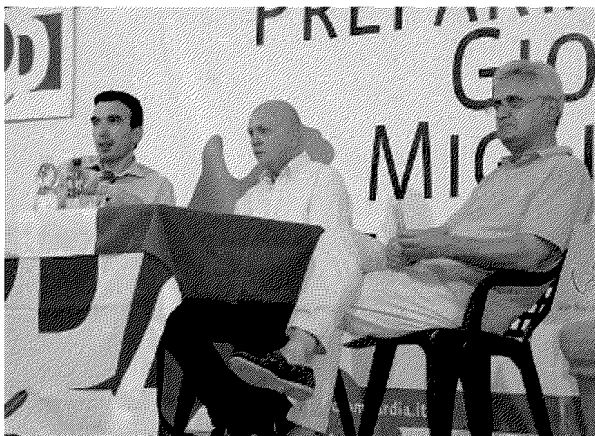
con rimpianti al passato e vuole lavorare all'interno del Pd. A Brescia

piuttosto assistiamo ad altre operazioni, come il Cipec (che annovera tra gli altri Bragaglio e Corsini ndr), che desidera recintare uno spazio in modo che se l'esperienza del Pd venisse meno allora si potrebbe tornare a vecchi porti».

Come già ribadito dall'area cattolico-democratica due settimane fa, il Pd deve continuare ad essere motore e contenitore. Allo stesso modo la pensano i «Riformisti 3.0».

Il segretario Bisinella da parte sua, nella direzione provinciale del 29 novembre, ha detto: «Non si tratta di giovanilismo esasperato, né di conflitto generazionale, ma di una necessaria ricerca di novità che non può stare fuori dal partito. Alcuni valori e messaggi a noi molto cari e non negoziabili devono trovare giusti, adeguati, e nuovi testimoni, capaci di farli camminare su gambe e volti che ne tratteggino la freschezza e l'attualità». Renzi è lontano.

Carlo Muzzi



Maurizio Martina, Pietro Bisinella e Pierangelo Ferrari

